Criscuolo, Luigi

Il debutto del prestito italiano nel mercato di N.Y.

New York

1919

97-84026-24
MASTER NEGATIVE #

COLUMBIA UNIVERSITY LIBRARIES
PRESERVATION DIVISION

BIBLIOGRAPHIC MICROFORM TARGET

ORIGINAL MATERIAL AS FILMED - EXISTING BIBLIOGRAPHIC RECORD

308
Z
Box 70

Criscuolo, Luigi, 1887- 1957
... Il debutto del prestito italiano nel mercato di N. Y. New York, 1919.
[4] p. 23cm.

Dal Carroccio, v. 9, no. 2, Febbraio 1919.

ONLY ED

TECHNICAL MICROFORM DATA

FILM SIZE: 35mm REDUCTION RATIO: 12:1 IMAGE PLACEMENT: IA (IIA) IB IIB

DATE FILMED: 2-25-97 INITIALS: PB

TRACKING # : MSH 21657

FILMED BY PRESERVATION RESOURCES, BETHLEHEM, PA.

BIBLIOGRAPHIC IRREGULARITIES

MAIN ENTRY: Criscuolo, Luigi

Il debutto del prestito italiano nel mercato di N.Y.

Bibliographic Irregularities in the Original Document:

List all volumes and pages affected; include name of institution if filming borrowed text.

_____ Page(s) missing/not available: _____

_____ Volume(s) missing/not available: _____

_____ Illegible and/or damaged page(s): _____

_____ Page(s) or volume(s) misnumbered: _____

_____ Bound out of sequence: _____

_____ Page(s) or volume(s) filmed from copy borrowed from: _____

X Other: unpaginated - [4] pages

_____ Inserted material: _____

TRACKING#: MSH21657

LUIGI CRISCUOLO

IL DEBUTTO DEL PRESTITO ITALIANO NEL MERCATO DI N. Y.

Dal *CARROCCIO*, vol. IX - N. 2, Febbraio 1919
NEW YORK

LUIGI CRISCUOLO

IL DEBUTTO DEL PRESTITO ITALIANO NEL MERCATO DI N. Y.

Dal *CARROCCIO*, vol. IX - N. 2, Febbraio 1919
NEW YORK

NOTA FINANZIARIA

Il debutto del Prestito Italiano
nel mercato di New York

I GIORNALI di New York hanno pubblicato per la prima volta le quotazioni dei titoli di rendita italiani. La cosa è notevole e non di lievi conseguenze perchè finora il prestito italiano è stato del tutto trascurato nel mercato finanziario degli Stati Uniti, che pure ha accolto i titoli della Francia e dell'Inghilterra ch'ebbero larghissima vendita.

Le cartelle italiane del 5 per cento sono state quotate $141 per mille lire, con una cifra cioè di 89½ col cambio al 6.35. I principali giornali che hanno presa nell'elemento finanziario di questo paese mettono in rilievo la possibilità di forti speculazioni, a ragione del cambio che se ora è di circa 6.35 in un prossimo avvenire non può che diminuire fino a ridursi al normale 5.18, in vista dei grandi sforzi che l'industria e il commercio degli Stati Uniti e dell'Italia vanno facendo per sistemare l'equilibrio economico fra le due nazioni.

Non è affatto desiderabile quindi che i titoli italiani divengano oggetto di arbitraria speculazione. A lasciarla passare, quando il Go-

verno Italiano vorrà collocare in questo mercato i suoi titoli o i suoi buoni del tesoro, troverà guastata la piazza, con danno evidentissimo. Questa piazza oggi, invece, è ben preparata a riceverli. Essa ne può assorbire per molti milioni, ma occorre, invece di abbandonarla alla predetta arbitraria speculazione, di farla preparare da persone competenti conoscitrici dell'ambiente americano e a immediato contatto con i regolatori della Borsa.

Non può considerarsi cosa seria il vedere i titoli nostri debuttare proprio nel *Curb Market*, cioè nella *coulisse* del marciapiede di Wall Street, e di rimanere ostracizzati dalla Borsa ufficiale. Essi dovrebbero invece essere negoziati propriamente nel New York Stock Exchange dove sono normalmente quotate le obbligazioni degli Stati Uniti e delle altre grandi potenze. Non troviamo la ragione che l'Italia, compresa oggi fra le cinque grandi potenze del mondo a Parigi, debba essere considerata tale soltanto dalla *coulisse* di New York!

E' vero che pei regolamenti attuali della Borsa newyorkese i titoli italiani non possono essere ammessi nel suo listino perchè non quotabili a dollari, ma unicamente a lire; ma questo appunto crea l'imperiosa necessità, di fronte alla minaccia del discredito che ci viene dalla speculazione del marciapiede, di provvedere senza indugio e anche col massimo sacrificio a che i titoli italiani non subiscano tale deprezzamento da renderne, poi, sempre più difficile l'ammissione nella Borsa ufficiale.

Ricordiamo quanto stampammo nel corso della guerra circa i cambi e deve convenirsi che se si fossero ascoltati i nostri consigli di affrontare subito il problema e di risolverlo anche con sacrifici, il disastro che poi ne venne, che è costato miliardi al paese, anche se fatalmente imposto dagli eventi, sarebbe stato di molto attenuato.

Al Ministero del Tesoro spetta di agire e di mettersi subito d'accordo con quanti in America hanno a cuore gl'interessi dell'Italia, con le persone competenti in materia e capaci di trattare il ponderoso problema, sotto tutti i rapporti, con i grandi banchieri americani, con reciproca fiducia. A noi del CARROCCIO consta che molti grandi banchieri americani son disposti a dare tutto l'appoggio possibile all'Italia, ma finora non è stata data ad essi l'opportunità di conoscere appieno l'ambiente finanziario italiano. Da parte nostra riteniamo che finora il Ministero del Tesoro, per quanto in Italia si sia lasciato credere il contrario, non ha fatto niente che abbia a paragonarsi a quanto hanno operato ed ottenuto quelli della Francia, dell'Inghilterra e financo della Russia.

E' vero che molto si ottenne con la sistemazione del cambio fra l'Italia e gli Stati Uniti, ma fu il prodotto di speciali situazioni fra gli alleati, e se ne giovò l'Italia solamente quando altri si giovò del beneficio ch'essa ricavava. Ma oggi, finita la guerra ed entrate le nazioni ciascuna nel proprio campo d'azione economica coi propri titoli di credito, spetta al Tesoro Italiano di provvedere a che anche il credito nazionale si mantenga all'Estero allo stesso grado in cui si mantiene il nome dell'Italia rigenerata e irrobustita dalla guerra.

LUIGI CRISCUOLO